

L'ACQUA E I SERVIZI PUBBLICI SONO BENI COMUNI: DA BRUXELLES UN SEGNALE DI GRANDE SPERANZA.

Report dell'Assemblea Mondiale dei Cittadini e degli Eletti per l'Acqua (Bruxelles 18-20 Marzo 2007)

Siamo di ritorno da un grande momento di confronto e di analisi sui beni comuni ed in particolar modo sul nodo principale dell'Acqua, più di cento Italiani e 600 in totale tra amministratori locali, rappresentanti dei movimenti sociali e di associazioni erano presenti all'Assemblea Mondiale dei cittadini e degli eletti per l'acqua, a Bruxelles al parlamento Europeo, finalmente e grazie alla disponibilità e all'impegno del Gruppo al Parlamento Europeo del PRC e del Contratto Mondiale per l'Acqua i temi sociali entrano nelle istituzioni europee. Un incontro di rilievo e di spessore che ci ha visto impegnati in serrati confronti e analisi sulle proposte, sugli scenari e sulle sperimentazioni in campo.

Noi parlamentari, sindaci, amministratori locali, rappresentanti delle imprese pubbliche dell'acqua, responsabili dei sindacati della funzione pubblica e cittadini impegnati nei movimenti in difesa dell'acqua provenienti dall'Africa, dall'America Latina, dall'America del Nord, dall'Asia e dall'Europa ci siamo riuniti in assemblea e abbiamo deciso di prendere insieme degli impegni precisi miranti a concretizzare il diritto umano all'acqua di tutti gli abitanti del pianeta – servizi igienico-sanitari compresi – e a salvaguardare le risorse idriche del pianeta dall'attuale predazione e devastazione, perché l'acqua è un bene comune patrimoniale inalienabile dell'umanità e fonte essenziale di vita per tutte le specie viventi.

Siamo convinti che non c'è nessuna inevitabilità all'attuale crisi dell'acqua nel mondo e al fatto che 1,5 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi non beneficiano di nessun servizio igienico-sanitario. Non v'è nessuna inevitabilità per quanto riguarda la quantità d'acqua disponibile e la sua qualità. Se l'acqua diventa sempre più rara, e quindi più cara, ciò è dovuto soprattutto alle nostre scelte in materia di utilizzo e di consumo. Se inoltre, diventata rara, l'acqua sarà causa di conflitti e di guerre nei prossimi decenni, la responsabilità di ciò ricadrà direttamente sugli eletti e sui cittadini in particolare dei Paesi del Nord del mondo.

La crisi attuale dell'acqua è il risultato delle nostre scelte economiche, tecnologiche e produttive. In realtà è uno scandalo che l'economia mondiale non sia capace di utilizzare parte della ricchezza disponibile per finanziare l'accesso all'acqua potabile e la costruzione di latrine da cui dipende la salute e la speranza di vita di 2,6 miliardi di persone.

Di fronte a questa situazione e prospettive abbiamo assunto i seguenti impegni prioritari:

- far riconoscere l'accesso all'acqua come diritto umano universale, indivisibile e imprescrittibile in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo (il 10 dicembre 2008) da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Questo impegno è stato assunto dai Ministri presenti all'Assemblea rappresentanti del governo italiano e boliviano;
- contrastare le decisioni dei governi che perseguono l'inserimento dei servizi idrici fra

quelli oggetto di negoziati per la loro liberalizzazione nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. L'acqua non è una merce e tanto meno lo sono i servizi idrici;

- rinforzare il ruolo delle imprese pubbliche dell'acqua facilitandone – attraverso misure di natura finanziaria e incentivi fiscali – la capacità produttiva, l'efficienza e la qualità dei servizi, favorendo la creazione di consorzi e la cooperazione fra loro a livello dei bacini naturali;
- realizzare una grande mobilitazione in favore di programmi di partenariato Pubblico-Pubblico fra le collettività locali Nord / Sud, Sud / Sud e Nord / Nord. Ciò facendo si eviterà che la cooperazione solidale fondata sull'allocazione di un centesimo di euro al metro cubo non resti una forma di aiuto caritatevole, ma diventi anche una forma di partecipazione ispirata ai principi di una Carta della Solidarietà fra cittadini e comunità locali;
- opporsi all'operato dei poteri pubblici che tendono a far dipendere sempre di più il finanziamento degli investimenti in infrastrutture e servizi pubblici da capitali privati in una logica strettamente finanziaria e speculativa. Ci siamo pertanto impegnati a richiedere la creazione di una Commissione d'inchiesta sui Fondi d'Investimento internazionale specializzati nell'acqua, i cui risultati consentiranno di identificare le soluzioni alternative da adottare per assicurare in maniera coerente e sistematica il finanziamento pubblico degli investimenti pubblici nel settore dell'acqua. A questo riguardo, non è vero che si abbia un bisogno di un volume di investimenti così elevato come affermano la Banca Mondiale e le imprese private dei mercati finanziari;
- rafforzare tutti gli impegni dei "Portatori d'Acqua" a livello delle scuole, delle comunità e degli Enti locali, dei singoli cittadini. In coerenza con questi impegni chiediamo ai destinatari di questa lettera di aderire ai principi sopra menzionati e adottare tutte le misure necessarie per la concretizzazione degli impegni da noi assunti. In particolare chiediamo di:
- aderire all'iniziativa per il riconoscimento dell'acqua come diritto umano entro il 10 dicembre 2008 introducendo questo principio nelle Carte Costituzionali dei singoli Paesi ai diversi livelli territoriali, e contemporaneamente formalizzare lo Statuto dell'acqua come bene comune pubblico;
- prendere le disposizioni necessarie affinché le istituzioni pubbliche non debbano più far ricorso ai mercati di capitale privato per il finanziamento degli investimenti pubblici;
- istituire come Nazioni Unite un'Agenzia Mondiale dell'Acqua – con poteri di indirizzo e di controllo – a tutela delle capacità autonome delle comunità locali di governare le risorse idriche nell'interesse delle popolazioni, delle generazioni future e degli ecosistemi naturali;

Riprenderemo questo ragionamento insieme a quanti hanno partecipato ai tre giorni di lavoro a Bruxelles il prossimo Ottobre 2007 a Roma in occasione della 5° Assemblea della Rete del Nuovo Municipio, abbiamo proposto di dedicare una giornata intera al tema dei beni comuni per poter aggiornare e verificare l'andamento degli impegni presi ci

rivedremo tutti in questa occasione, questo movimento continua a crescere ed a rafforzarsi.

Ma in questi ultimi giorni oltre al già evidenziato “problema acqua” è in dirittura di arrivo il disegno di legge 772 o meglio conosciuto come decreto Lanzilotta. Siamo fortemente preoccupati per come nel silenzio più assoluto, si stà concludendo la discussione del disegno di legge sul riordino dei servizi pubblici locali e richiamiamo tutti i parlamentari ed in particolare chiamiamo il Governo Prodi ad una grande assunzione di responsabilità ed alla capacità di ascoltare le proposte e le indicazioni delle comunità locali che in questi anni hanno lavorato per una presenza pubblica forte nella proprietà e nella gestione dei servizi pubblici locali.

Abbiamo espresso forte contrarietà sul disegno di legge 772 proposto dal governo e dal ministro Lanzilotta che impone la messa sul mercato dei servizi pubblici locali essenziali per la vita delle comunità quali il Trasporto Pubblico Locale, il Gas, i Rifiuti, l'Elettricità, è stato lanciato un appello che potete trovare sul sito del nuovo municipio www.nuovomunicipio.org e sono già diverse centinaia le firme arrivate.

Le indicazioni che ci arrivano dal Senato sono molto preoccupanti, è qui che ci sarà il primo passaggio di voto, articolate e ampie sono state le proposte fatte dai vari movimenti sociali che sono passati in audizione in commissione, come il Contratto per l'Acqua, la Rete del Nuovo Municipio, diverse associazioni come Atac, ARCI, rappresentanti dei consumatori e tanti altri ma non è certo che ci sia una maggioranza che sosterrà questi punti.

Quindici e più anni di politiche di aziendalizzazione, liberalizzazione, privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, hanno dimostrato nei fatti di non mantenere le promesse: è peggiorata la qualità dei servizi, è aumentata la precarizzazione del lavoro e sono aumentate le tariffe.

Tale fallimento manifesta che la qualità, l'universalità e l'efficienza dei servizi può essere garantita solo da un maggior controllo e partecipazione nella gestione dei servizi stessi da parte dei cittadini, questo deve essere fortemente riportato al centro della discussione e forte deve essere l'impegno del governo e del parlamento.

Una materia così essenziale per il benessere delle comunità locali richiederebbe una discussione pubblica sul tema dei beni comuni e dei servizi pubblici che coinvolga gli amministratori e le comunità locali, le organizzazioni dei lavoratori e la cittadinanza tutta, questo in parte è stato fatto in questi mesi ma attenta e determinata deve essere l'attenzione posta in questo momento cruciale, solo la partecipazione diretta dei cittadini può aiutare a garantire trasparenza ed efficienza dei servizi.

I proponenti di questo appello chiedono pertanto che si riconsideri questa scelta della maggioranza rispetto al testo proposto, accogliendo le proposte fatte da diversi gruppi politici, amministratori locali, associazioni e reti sociali.

Per rafforzare questa presenza sono già diverse le iniziative programmate, un momento specifico di confronto e incontro per rilanciare le proposte che si contrappongono alla

liberalizzazione dei servizi e al disegno di legge 772, il sostegno alla raccolta firme per la legge di iniziativa popolare sull'acqua e una manifestazione per sostenere le ragioni delle proposte elaborate in questi mesi di lavoro.

In realtà, si va consumando nei fatti un disegno ben avviato negli ultimi decenni dai governi che si sono succeduti ed in particolar modo dal precedente Governo Berlusconi, che attraverso lo strangolamento finanziario dei Comuni ed odiose imposizioni in materia di liberalizzazioni, fa arretrare ulteriormente la loro funzione amministrativa, per lasciare al pervasivo "mercato globale" la gestione di importanti spazi pubblici e di delicate funzioni che investono diritti e bisogni fondamentali per i cittadini. Tutto ciò mentre nel Paese, proprio per effetto dei processi di globalizzazione dell'economia, come ci dicono i risultati di varie indagini sulla società italiana di qualificate agenzie di ricerca, aumentano le disparità sociali e nelle realtà locali si misura il drammatico allargamento delle fasce di precarietà ed anche di povertà.

Proprio in questa direzione andava la ricerca sviluppata da Atac, Arci, FP CGIL e Rete del Nuovo Municipio che ha prodotto il volume *15 anni dopo: pubblico è meglio*, una grande inchiesta sociale sui servizi pubblici nel nostro paese che dimostra che lavoratori e cittadini sono concordi: con le privatizzazioni peggiorano la qualità dei servizi, si restringono i diritti e diminuisce la partecipazione. I risultati, l'analisi dei dati, il quadro normativo e le proposte sono contenute in un volume di 240 pagine, a cura di Cinzia Arruzza e Corrado Oddi che si può richiedere attraverso il portale www.carta.org. Tutto ciò alla faccia dell'autonomia locale e dell'autogoverno democratico delle realtà locali invocato su materie così rilevanti dalle stesse associazioni degli enti locali.

Cosa fare allora, in un quadro così difficile, per evitare che si consumi pienamente e definitivamente il passaggio di mano dal pubblico al privato della gestione di un bene di vitale importanza come l'acqua e energia o su servizi pubblici strategici come rifiuti e trasporti.

Sembrerebbe che i margini siano molto limitati, ma in realtà, oltre alla resistenza ancora possibile all'interno degli enti locali approvando ordini del giorno, organizzando iniziativa pubbliche di informazione e approfondimenti sui temi è possibile operare a livello sociale con una forte iniziativa culturale e politica, che a partire dall'informazione ed anche dalla conoscenza dei devastanti effetti già prodotti dalle liberalizzazioni, inneschi un'inversione di questa sciagurata tendenza.

L'importanza e l'essenzialità dei diritti e dei bisogni colpiti, l'ampiezza della base sociale interessata, l'emergenza democratica sottesa in tale "partita", rendono praticabile ed ineludibile una controffensiva antiliberista e riformatrice. Le stesse ragioni possono rendere tutt'altro che evanescente e minoritaria un'iniziativa al riguardo e più che plausibile l'ipotesi di un suo successo, già sono diversi e forti i segnali in questa direzione.

L'importante è agire senza indugi e tentennamenti, data l'enorme posta in gioco, scrollandosi di dosso, il "pensiero unico" o l'approccio rinunciatario al problema in cui spesso si ammantava la sudditanza a tale pensiero, ma oggi siamo in cammino e da Nairobi a Bruxelles. I segnali positivi e di fiducia ci danno forza e spinta positiva.

FORUM PER LA DEMOCRAZIA

29 Marzo 2007 a Palermo

TOWN MEETING A PIEVE EMANUELE

La città dal basso
14 Aprile 2007 a Pieve Emanuele

FA' LA COSA GIUSTA
15 Aprile 2007 a Milano

TERRA FUTURA
14 Maggio 2007 a Firenze

APPUNTAMENTO / INCONTRO PUBBLICO SUL DISEGNO DI LEGGE SUL RIORDINO
DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI, A ROMA 14 o 21 APRILE 2007 (da confermare
data e programma)

INCONTRO SUL DISEGNO DI LEGGE SUL RIORDINO DEI SERVIZI PUBBLICI
LOCALI CON I GRUPPI AL SENATO E ALLA CAMERA DELL'UNIONE (da definire
data e programma)

SOSTEGNO ALLA CAMPAGNA RACCOLTA FIRME PER L'ACQUA
www.contrattoacqua.it

La delegazione del Nuovo Municipio a Bruxelles

Marco Gelmini
Vice Presidente ARNM

Salvatore Amura
Coordinatore nazionale ARNM

Pina Rozzo
Vice Presidente Provincia di Roma

Vincenzo Dambrosio
Consigliere provinciale – Provincia di Matera

Valentina Dionisio
Assessore Giovani, Pace e Cooperazione – Comune di Pieve Emanuele

Amanda de Menna
Assessore Ambiente e Politiche Sociali – Comune di Palombaro

Maurizio Morgano
Consigliere Comunale - Comune di Bergamo

Franco Bordo
Assessore LLPP e Trasporti – Comune di Crema

Ernesto Ferrario
Assessore Pace e Cooperazione – Comune di Corsico

Eliana Menna
Assessore Politiche Sociali – Comune di Vasto

Graffeo Maurizio
Tavolo per la Pace di Corsico